

di Clotilde

Nell'ultimo pomeriggio degli esercizi vissuti a Susa a fine agosto ci è stato ricordato che il Signore invita a condividere la gioia per il bene ricevuto. (Dt 26,10). Io ho la gioia nel cuore e desidero condividerla con tutti gli amici di Villa San Pietro e con coloro che leggeranno queste righe.

Sono tanti i motivi che hanno fatto nascere in me la gioia:

**L'Accoglienza:** ricordare i nomi di tutti noi, da quale città proveniamo, essere guardati con premurosa attenzione, ci fate sentire importanti e presenti nel vostro cuore. Apparite come il riflesso dell'amore di Dio che ci conosce uno ad uno, e, per bocca di Isaia ci dice: "Prima di formarti nel grembo materno ti conoscevo". Abbiamo bisogno di essere conosciuti e amati, e così ci sentiamo arrivando a Villa San Pietro.

**Le Lectio.**

Siamo presi per mano e guidati nella Parola, che cresce, si dilata, moltiplica le risonanze dentro il nostro cuore, facendoci scoprire messaggi nuovi in brani che pensavamo di conoscere bene. E scopriamo la verità della frase da Is.55,10-11: "Come la pioggia e la neve... la parola uscita dalla mia bocca non ritornerà a me senza effetto...".

La Parola di Dio è eterna, è rivolta all'uomo di ogni tempo, ci parla dell'Amore divino, della sua fedeltà, ma anche delle nostre fragilità, del nostro sterile rimpiangere "le cipolle d'Egitto" e piano piano ci porta alla conoscenza di noi stessi per guidarci fuori dall'Egitto.

**Il Silenzio:** "C'è un tempo per tacere e un tempo per parlare". (Qo 3,7b)

Il silenzio che accompagna la nostra meditazione e la nostra preghiera dopo le Lectio ci apre lentamente alla rivelazione del Regno che Dio ha promesso ai piccoli. S. Ignazio ha scritto: "Non è il molto sapere che sazia l'anima, ma il sentire e gustare le cose interiormente". Dio feconda in noi i tempi del silenzio.

Nel silenzio del nulla primordiale Dio parla e tutto è creato. Nel nostro silenzio la voce di Dio ci fa creature nuove. Il silenzio a tavola crea una particolare intimità; gli sguardi si fanno più attenti, si intuisce chi ha bisogno del pane o dell'acqua o del sale... e si passano con la gioia di aver capito una necessità di chi siede a mensa con noi. Ci sono cenni di sorriso, una musica dolce... è un pasto circondato da sacralità.

**Ora vorrei condividere un'esperienza personale.**

Negli esercizi dell'anno scorso in una lectio si è parlato degli argini posti da Dio alle acque separandole dalla terra, argini necessari per la difesa e la fecondità della terra.

Anch'io ho bisogno di confini, di argini che indicano il mio spazio e lo spazio altrui che devo rispettare. Ho capito che gli argini non sono un'imposizione di Dio, ma un suo Dono che rende i nostri rapporti interpersonali più sereni, senza reciproche invadenze.

Da tempo, una sorta di buon senso e una buona dose di esperienza, avevano posto dei freni al mio desiderio di consigliare ed esortare nel mio piccolo ambito familiare, però questo mi pesava, mi appariva una limitazione dei miei doveri materni. Quando ho capito i limiti come un dono di Dio, li ho accettati con gioia e riconoscenza. Può forse sembrare una piccola cosa, ma in realtà è stata molto importante.

La riflessione sui "limiti" è ritornata negli esercizi di questo anno nella seconda Lectio sul tema del monte. Mosè sale sul Sinai per incontrare Dio, ma il popolo deve restare ai piedi del monte.

Noi crediamo che il progetto d'amore di Dio ci voglia tutti accanto al suo trono (Gesù, durante l'ultima cena, ha pregato a lungo il Padre per questo; Gv 17,9-26).

Ma siamo creature davanti al Creatore, siamo in un cammino di quotidiana conversione, pellegrini che tutti i giorni si scoprono peccatori, ma amati e perdonati. Il giudizio alla fine della nostra vicenda umana si crea nella nostra vita di ogni giorno. Dopo aver trovato il mio "posto" in famiglia (quello voluto da Dio, non da me) chiedo di trovare il giusto posto dinanzi a Dio.

Gli esercizi sono terminati il 30 agosto; il brano evangelico del 1° settembre ci ha presentato lo sgomitare dei farisei per guadagnare il posto migliore alla mensa del loro capo e la conseguente parabola di Gesù.

Signore, aiutami a restare tra gli anawim, i beati, ai quali prometti il regno (Mt 5,3).  
Ora mi attendono preghiera, meditazione, riconoscenza e lode a Dio.